






























3. Lavoro e conciliazione dei tempi di vita¹

Nel 2018 gli indicatori del dominio evidenziano andamenti fortemente divergenti rispetto all'anno precedente. Si registra un diffuso miglioramento degli indicatori relativi all'occupazione e alla mancata partecipazione al lavoro (Tavola 1). Anche i dati sulla percezione dell'insicurezza dell'occupazione e sugli infortuni sul lavoro evidenziano segnali positivi, mentre rimane invariata la soddisfazione per il lavoro svolto. In peggioramento, invece, gli indicatori che misurano la qualità del lavoro: si riduce, infatti, la percentuale di occupati che hanno visto trasformato il loro contratto di lavoro da temporaneo a permanente e rimane sostanzialmente invariata la quota di dipendenti a tempo determinato e collaboratori con contratti a termine da almeno cinque anni. Anche per i lavoratori con bassa paga la situazione resta invariata, mentre si rafforza la quota di occupati sovraistrutti. Peggiora anche il part-time involontario. Infine, aumenta leggermente lo svantaggio occupazionale delle donne da 25 a 49 anni con figli in età prescolare rispetto alle donne senza figli. Per quanto riguarda l'analisi di più lungo periodo, rispetto al 2010 si evidenziano segnali positivi per 9 dei 14 indicatori del dominio.

Tavola 1. Indicatori del dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: valore dell'ultimo anno disponibile. Variazioni rispetto all'anno precedente e rispetto al 2010

INDICATORE	Valore ultimo anno disponibile	Variazione % (rispetto all'anno precedente)	Variazione % (rispetto al 2010)
1. Tasso di occupazione (20-64 anni) (% , 2018)	63,0		
2. Tasso di mancata partecipazione al lavoro (% , 2018)	19,7		
3. Trasformazioni da lavori instabili a lavori stabili (% , 2017/2018) (a)	15,0		
4. Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (% , 2018)	17,7		
5. Dipendenti con bassa paga (% , 2018)	10,0		
6. Occupati sovraistrutti (% , 2018) (d)	24,6		
7. Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (% , 2017)	11,4		
8. Occupati non regolari (% , 2016)	13,1		
9. Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (% , 2018)	73,8		
10. Occupati (15-64 anni) che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare (% , 2013/2014) (b)	49,6	—	
11. Asimmetria nel lavoro familiare (% , 2013/2014) (b)	67,0	—	
12. Soddisfazione per il lavoro svolto (valore medio, 2018) (c)	7,4		
13. Percezione di insicurezza dell'occupazione (per 100 occupati, 2018) (c)	6,0		
14. Part time involontario (% , 2018)	11,9		

— Confronto non disponibile  Miglioramento  Stabilità  Peggioramento

(a) Dato 2010 non disponibile, variazione basata sul 2013/14;
 (b) Dati calcolati sugli occupati. Dato 2010 non disponibile, variazione basata sul 2008/2009;
 (c) Dato 2010 non disponibile, variazione basata sul 2013;

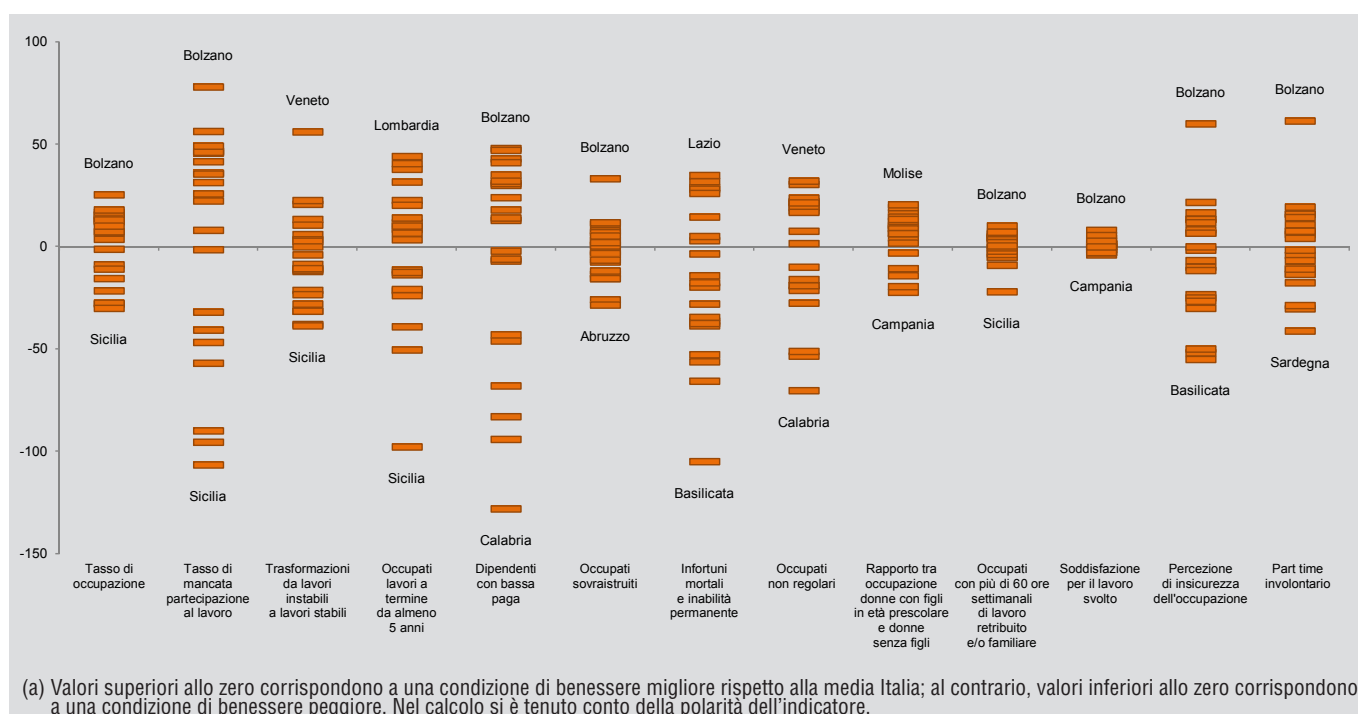
Nota: Se la variazione relativa tra i due anni supera l'1%, è considerata positiva (colore verde), se è inferiore a -1% è considerata negativa (colore rosso). Nell'intervallo -1 e +1% la variazione è considerata stabile (colore grigio).

¹ Questo capitolo è stato curato da Carmen Federica Conte. Hanno collaborato Barbara Baldazzi, Federica Pintaldi e Vincenzo Spinelli.

L'analisi della dispersione per regione degli indicatori del dominio evidenzia un elevato grado di eterogeneità sul territorio (Figura 1).

Gli indicatori che misurano la partecipazione al mercato del lavoro (tasso di occupazione, tasso di mancata partecipazione e incidenza del part-time involontario) denotano maggiori livelli di disomogeneità tra le regioni. Nello specifico, il tasso di occupazione è più elevato al Nord, con valori massimi nella provincia autonoma di Bolzano che esprime un tasso di occupazione del 79% (+25% rispetto al valore nazionale) seguita dall'Emilia-Romagna (74,4%). All'estremo opposto si collocano le regioni meridionali, dove i livelli occupazionali sono ben al di sotto della media nazionale. Nel 2018 la Sicilia registra un tasso di occupazione di poco superiore al 44% (-30% rispetto al valore nazionale) seguita da Campania e Calabria.

Figura 1. Variazione percentuale degli indicatori del dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita rispetto al valore Italia per regione. Ultimo anno disponibile (a)



Il tasso di mancata partecipazione al lavoro conferma e amplifica il quadro delle eterogeneità territoriali. Le regioni del Mezzogiorno sono le più penalizzate e il valore massimo si registra in Sicilia, dove il tasso di mancata partecipazione al lavoro è oltre il doppio del valore nazionale (40,7%). La percezione dell'insicurezza occupazionale si conferma più alta nelle aree del Mezzogiorno.

Gli indicatori che misurano la qualità del lavoro (stabilità, retribuzione, competenza, sicurezza sul lavoro) mostrano anch'essi livelli elevati di dispersione. Nel 2018 la maggiore percentuale di trasformazioni di contratti da instabili a stabili si registra in Veneto (+56% rispetto alla media nazionale), quella più bassa in Sicilia (-38% rispetto alla media nazionale) dove si segnala anche la più alta percentuale di "lavoratori precari" (35%) quasi il doppio rispetto alla media nazionale. La Basilicata è la regione con la percentuale di infortuni più alta (circa il doppio rispetto alla media nazionale). Permane il divario nelle basse retribuzioni tra Nord e Sud. La Calabria è la regione con il maggior numero di lavoratori con bassa paga (22,8%). Maggiore omogeneità territoriale emerge per quanto riguarda le competenze. Il fenomeno

del *mismatch* verticale - ossia il disallineamento tra titoli conseguiti dal lavoratore e le posizioni professionali ricoperte - sembra essere diffuso in modo più omogeneo sul territorio nazionale: la quota varia tra il 16,4% della provincia autonoma di Bolzano e il 31,6% dell'Abruzzo.

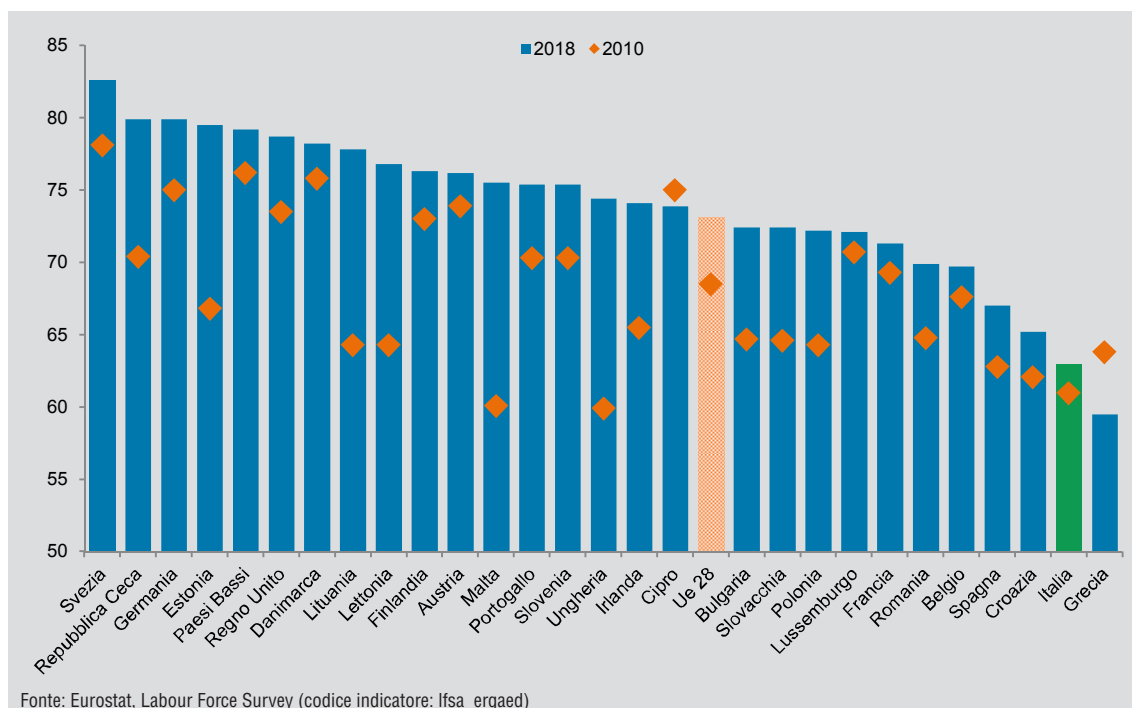
Anche gli indicatori che misurano la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro presentano minori livelli di dispersione territoriale.

Il confronto internazionale

In Europa, nel 2018, il tasso di occupazione della popolazione compresa tra i 20 e i 64 anni ha segnato un incremento di un punto percentuale rispetto al 2017 rafforzando il *trend* positivo degli ultimi cinque anni. La Svezia è il paese con il livello più elevato (82,6%) mentre Repubblica Ceca, Germania, Estonia, Paesi Bassi hanno segnato valori di poco inferiori all'80%. La Grecia è il paese con il più basso tasso di occupazione (59,5%), seguita dall'Italia (63%) e da Croazia, Spagna, Belgio e Romania (tutti con tassi inferiori al 70%).

Tra il 2010 e il 2018, i tassi di occupazione sono aumentati nella maggioranza dei paesi europei, con incrementi superiori a 12 punti percentuali in Ungheria, Malta, Lettonia, Lituania ed Estonia. Dall'altro lato, nello stesso periodo, i tassi di occupazione sono diminuiti di 1,1 punti percentuali a Cipro, e di 4,3 punti percentuali in Grecia (Figura 2).

Figura 2. Tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni. Anni 2010 e 2018. Valori percentuali

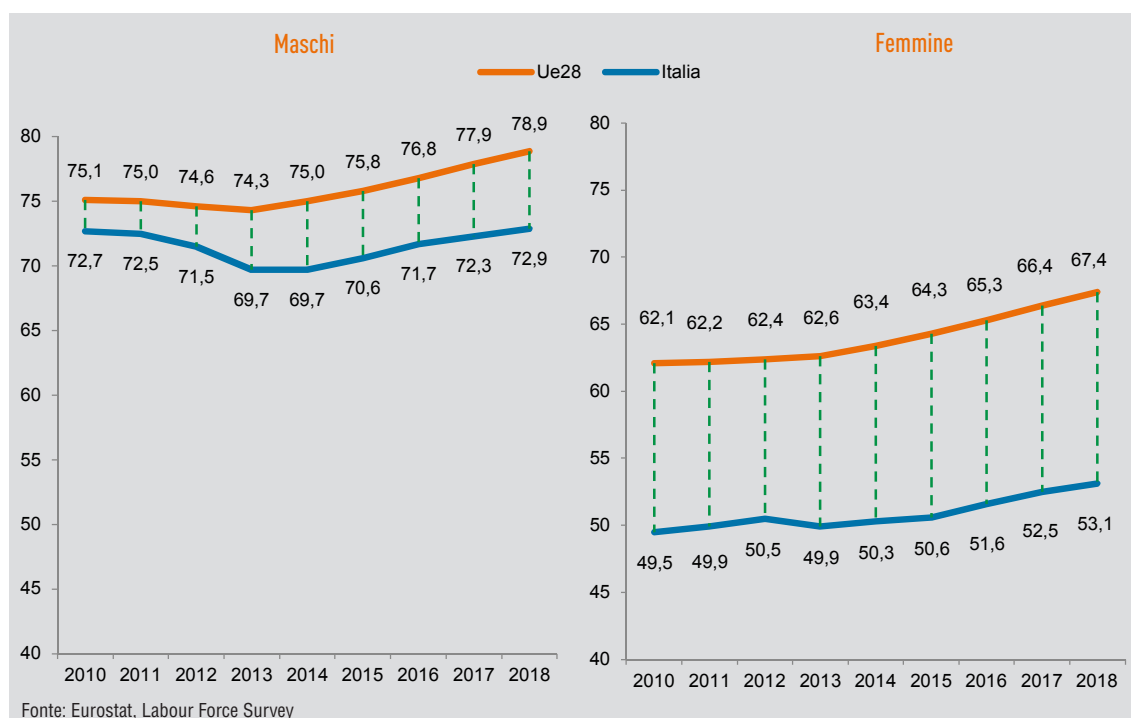


Aumenta la distanza tra l'Italia e l'Europa

Nel 2018 è proseguito il miglioramento del tasso di occupazione italiano, seppure in decelerazione rispetto all'anno precedente. L'intensità rimane comunque inferiore a quella della media dei paesi Ue28 (rispettivamente +0,7 e +1 punti percentuali) ampliando ulteriormen-

te il divario che supera i 10 punti percentuali. A incidere in maniera significativa sull'allargamento della forbice è sia la bassa occupazione femminile (14 punti al di sotto della media Ue28 nel 2018), in costante ma moderato miglioramento negli ultimi anni, sia l'andamento contenuto della ripresa dell'occupazione maschile (6 punti percentuali il divario nel 2018, era di 2,4 punti percentuali nel 2010) (Figura 3).

Figura 3. Distanza tra il tasso di occupazione della popolazione 20-64 anni in Italia e nei paesi Ue28 per sesso. Anni 2010-2018



Distanti i livelli di mancata partecipazione e part-time involontario

La differenza di tonicità del mercato del lavoro italiano rispetto a quello europeo è confermata anche dai dati sulla mancata partecipazione al mercato del lavoro che, oltre i disoccupati, includono anche le cosiddette forze di lavoro potenziali, cioè coloro che non sono alla ricerca di un lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare.² Nel 2018 il tasso di mancata partecipazione al lavoro italiano, sebbene in riduzione di quasi un punto percentuale rispetto all'anno precedente, è circa 10 punti percentuali più elevato di quello europeo (oltre 7 punti per gli uomini e circa 13 per le donne) (Figura 4). Anche in questo caso il divario con l'Ue si è ampliato negli ultimi anni.

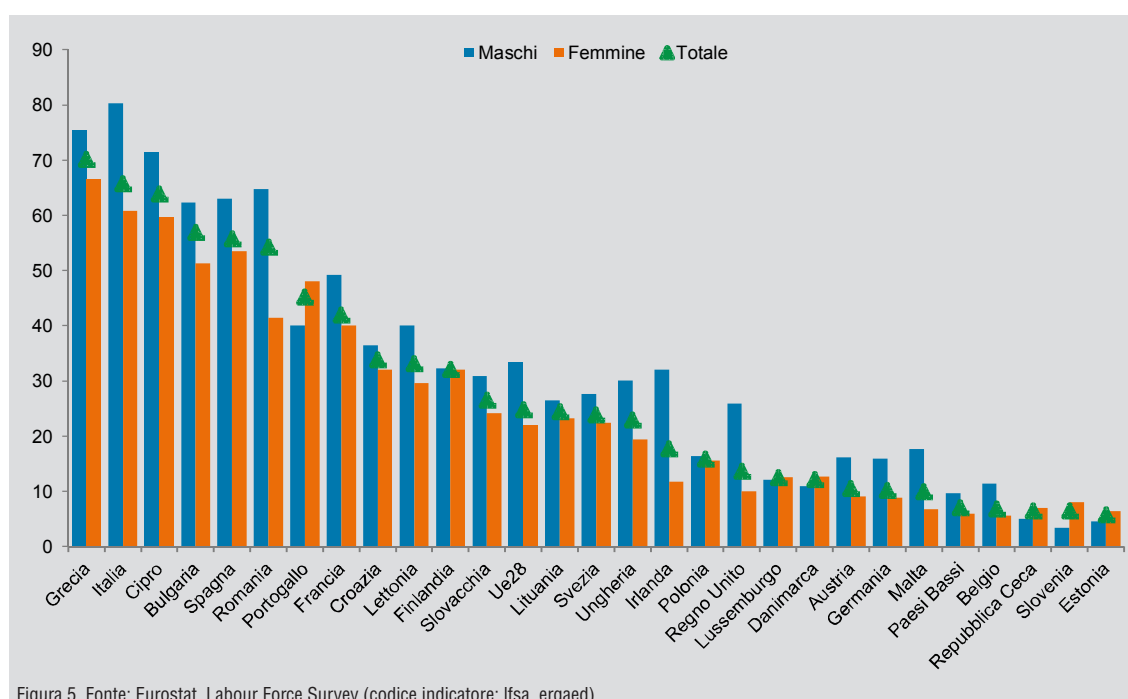
Il lavoro a tempo parziale involontario è un altro indicatore che può fornire informazioni utili sulle difficoltà dell'offerta di lavoro. Le persone infatti possono accettare occupazioni part-time per mancanza di alternative a tempo pieno. Nel 2018 quasi uno su quattro dei lavoratori a tempo parziale (24,8%) avrebbe preferito lavorare a tempo pieno. Grecia, Italia e Cipro sono i paesi con la più alta percentuale (oltre il 60%) di lavoratori a tempo parziale involontari (Figura 5).

² I dati considerati sono disponibili sul database di Eurostat. Si precisa che il metodo di calcolo utilizzato da Eurostat per la stima delle diverse componenti dell'indicatore differisce da quello utilizzato dall'Istat nella stime del tasso di mancata partecipazione.

Figura 4. Tasso di mancata partecipazione in Italia e in Ue28 per genere. Anni 2010-2018. Valori percentuali



Figura 5. Incidenza del lavoro part-time involontario tra le persone di età compresa tra 15 e 64 anni con un lavoro a tempo parziale. Anno 2018. Valori percentuali



I dati nazionali

Prosegue la fase di crescita dell'occupazione

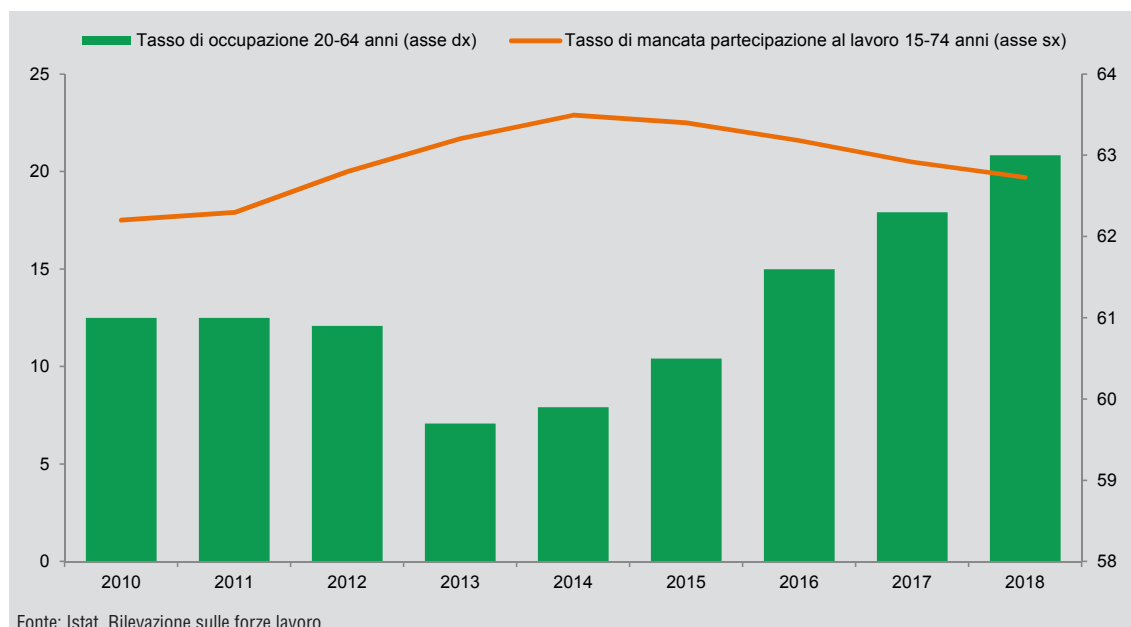
Nel 2018 il tasso di occupazione della popolazione italiana compresa tra i 20 e i 64 anni è aumentato seppure con una intensità più contenuta rispetto a quella dell'anno precedente (+ 0,7 punti percentuali rispetto al 2017).

La decelerazione ha interessato soprattutto le donne (da +0,9 punti percentuali nel 2017 a + 0,6 punti nel 2018). Nel 2018 la percentuale delle donne che lavora supera il 53% con un incremento occupazionale femminile negli ultimi cinque anni di circa 2,8 punti percentuali. Il 72,2% dei residenti nel nord Italia in età compresa tra 20 e 64 anni lavora. Questa percentuale scende al 67,8% al Centro e registra valori di poco superiori al 48% nel Mezzogiorno. Particolarmente penalizzata è la componente femminile residente nelle regioni del Mezzogiorno dove solo circa 35 donne su 100 lavorano (64% al Nord e poco meno del 60% al Centro).

Nel 2018 continua a diminuire il tasso di mancata partecipazione (-0,8 punti percentuali) attestandosi ad un valore di poco inferiore al 20%. I valori del tasso restano comunque lontani dai livelli pre-crisi, che oscillavano intorno al 15%.

La riduzione del tasso di mancata partecipazione al lavoro interessa tutte le aree della Penisola. Questo valore rimane comunque alto nelle regioni del Mezzogiorno (34,7%) soprattutto per le donne (42,3%) (Figura 6).

Figura 6. Tasso di occupazione (20-64 anni) e di mancata partecipazione in Italia. Anni 2010-2018. Valori percentuali



Nonostante i segnali positivi registrati nel mercato del lavoro, nel 2018 la quota di part time involontario sul totale degli occupati è in aumento (+0,5 punti percentuali rispetto al 2017). A essere maggiormente penalizzate sono ancora le donne (+1,2 punti percentuali) e in particolare quelle residenti al Nord (+1,5 punti percentuali).

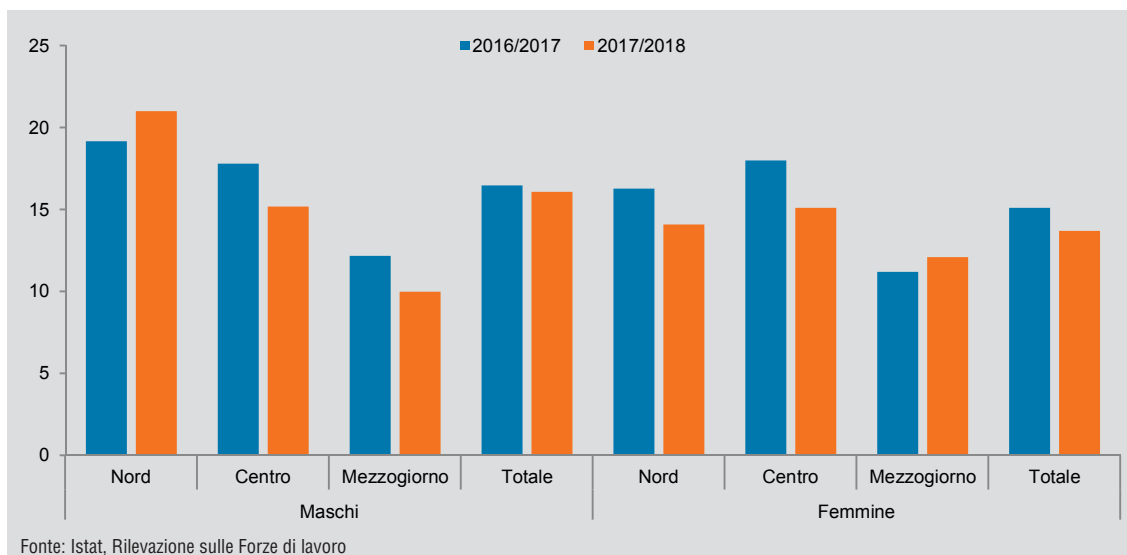
Segnali positivi per i più giovani

Segnali positivi rispetto al 2017 per l'occupazione giovanile: il tasso di occupazione nella classe di età compresa tra i 20 e i 24 anni ha fatto registrare un incremento di 1,1 punti percentuali nell'ultimo anno. L'aumento riguarda soprattutto la componente femminile (+1,2 punti percentuali). La dinamica positiva per i giovani è confermata dalla riduzione del tasso di mancata partecipazione al lavoro (-4,2 punti percentuali per i maschi nella classe d'età 15-19 e -2,4 punti percentuali per le donne nella classe d'età 20-24). Anche il part-time involontario risulta in diminuzione tra i più giovani (-1,4 punti percentuali per la componente maschile, -0,6 punti percentuali per la componente femminile).

Segnali negativi per il grado di stabilità dei rapporti di lavoro

La qualità del lavoro viene anche misurata dal suo grado di stabilità. Per il periodo 2017/2018³ la percentuale di occupati che hanno visto trasformato il proprio contratto di lavoro da instabile (dipendente a termine o collaboratore) a stabile (dipendente a tempo indeterminato) ha subito un'ulteriore riduzione (-0,8 punti percentuali) rispetto al periodo precedente. La riduzione è abbastanza generalizzata sia per sesso sia per età. Tuttavia si possono osservare piccoli segnali positivi in controtendenza rispetto all'andamento dell'indicatore. Un leggero incremento si rileva sia nella componente femminile del Mezzogiorno (+0,9 punti percentuali nel 2017/2018) sia nella componente maschile di occupati del nord d'Italia (+1,8 punti percentuali nel 2017/2018) (Figura 7).

Figura 7. Occupati in lavori instabili che svolgono un lavoro stabile a un anno di distanza per genere e ripartizione geografica. Anni 2016/2017 e 2017/2018. Valori percentuali



Con riferimento alla precarietà la situazione si mantiene sostanzialmente stabile rispetto al 2017 (-0,1 punti percentuali). Si registrano un lieve miglioramento dell'indicatore al Nord (con una riduzione dei contratti "precari" di -0,7 punti percentuali) e un piccolo peggiora-

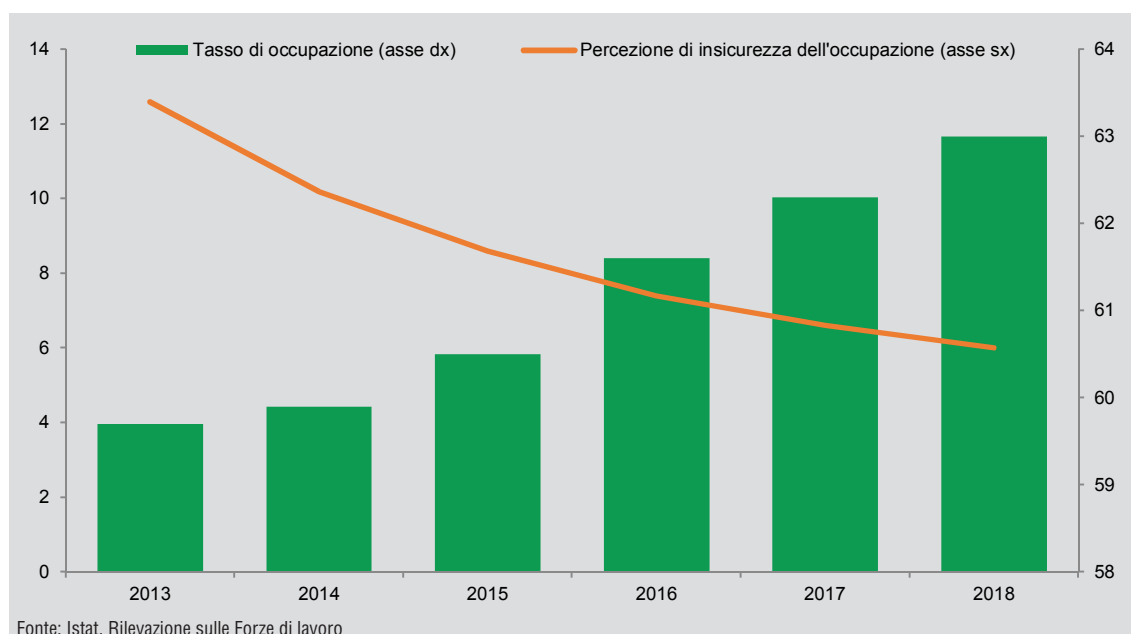
³ I dati relativi all'indicatore Trasformazione da lavori instabili a lavori stabili sono dati longitudinali e si riferiscono alla media dei quattro trimestri di ciascun anno sui quattro trimestri dell'anno precedente.

mento nelle regioni del centro Italia (+1,1 punti percentuali). L'analisi per genere evidenzia un miglioramento dell'indicatore per le donne (-1 punto percentuale), in particolare per quelle residenti nel Nord (-2 punti percentuali rispetto al 2017).

Diminuisce la percezione di insicurezza dell'occupazione ma aumenta il *mismatch*

L'instabilità dei contratti di lavoro è generalmente associata a un sentimento di insicurezza lavorativa. Nonostante segnali non completamente incoraggianti sul piano della precarietà e della trasformazione dei contratti di lavoro, la percentuale di lavoratori che si percepiscono come fortemente vulnerabili – ovvero che ritengono che, nei successivi 6 mesi, sia probabile perdere il lavoro attuale e sia poco o per nulla probabile trovarne un altro simile – si è ridotta, nel 2018, di 0,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Se consideriamo un arco temporale più lungo la percezione dell'insicurezza lavorativa è in costante calo. Negli ultimi anni i valori si sono ridotti di oltre 6 punti percentuali confermando la fase di sostanziale miglioramento del mercato del lavoro italiano. Nel 2018 gli uomini si sentono meno vulnerabili rispetto alle donne. La percezione dell'insicurezza nell'occupazione si è ridotta soprattutto per i lavoratori residenti nel centro Italia (-1,1 punti percentuali rispetto al 2017) e nel Mezzogiorno (-1 punto percentuale rispetto all'ultimo anno) e per giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni (-0,8 punti percentuali) (Figura 8).

Figura 8. Confronto tra tasso di occupazione delle persone di 20-64 anni e percezione di insicurezza dell'occupazione. Anni 2013-2018. Valori percentuali



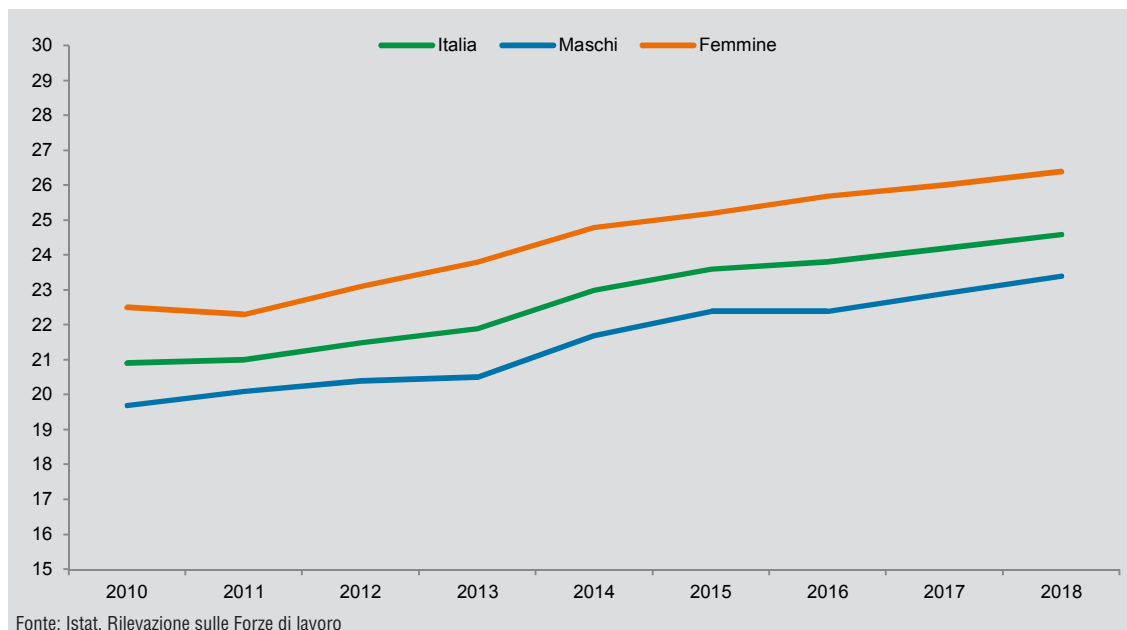
Per gli occupati sovraistruiti, cioè per coloro che possiedono un titolo di studio superiore a quello più frequentemente posseduto per svolgere quella professione, continua il *trend* negativo, ormai strutturale, di *mismatch* verticale rispetto alle competenze (Figura 9). Negli ultimi dieci anni sono soprattutto i giovanissimi, di età compresa tra i 15 e i 24 anni a essere penalizzati (+9,7 punti percentuali rispetto al 2010). Nel 2018 gli incrementi maggiori nella quota di sovraistruiti si osservano tra gli occupati maschi del Mezzogiorno (+1,3 punti percentuali rispetto al 2017) e tra gli occupati di età matura (+1,2 punti percentuali per gli

3. Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

55

uomini nella fascia di età tra i 45 e 54 anni e +1,2 punti percentuali per le donne di 55-59). Quest'anno, in controtendenza rispetto al *trend* degli ultimi dieci anni, si registra un miglioramento per le giovanissime lavoratrici (-2,6 punti percentuali rispetto al 2017 nella fascia di età 15-24 anni).

Figura 9. Incidenza di occupati sovraistrutti per sesso. Anni 2010-2018. Valori percentuali



Lieve miglioramento nelle retribuzioni e per la sicurezza

Nel 2018 non si registrano significative variazioni della quota di lavoratori che percepiscono una retribuzione inferiore ai due terzi del valore mediano. Lievi segnali di miglioramento dell'indicatore interessano i giovani (soprattutto maschi) nella fascia di età compresa tra i 25 e i 34 anni (-0,9 punti percentuali rispetto al 2017) e i lavoratori del centro Italia. Rimane confermato il divario tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno.

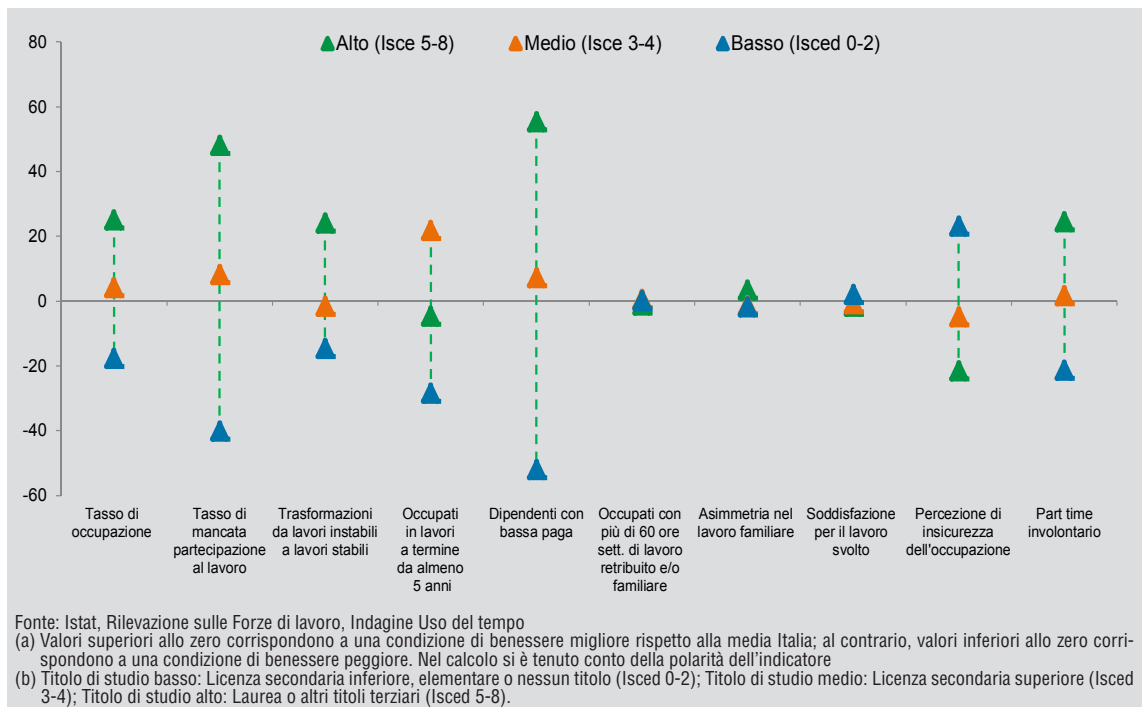
Il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente è pari nel 2018 a 11,4 ogni 10.000 occupati (-0,5 punti percentuali rispetto al 2017). Il calo maggiore si registra nelle regioni del Mezzogiorno (-0,7 punti percentuali) anche se il divario con il Nord rimane comunque elevato. La riduzione si registra soprattutto nella componente maschile (-0,7 punti percentuali) e tra i più anziani (-4,7 punti percentuali).

Le donne con figli continuano ad essere svantaggiate

La qualità dell'occupazione si misura anche attraverso la possibilità che le donne, e in particolare quelle con figli piccoli, hanno di conciliare il lavoro con le attività di cura. Nel 2018 aumenta leggermente lo svantaggio delle donne (da 25 a 49 anni) con figli in età prescolare rispetto alle donne senza figli, il rapporto tra i tassi di occupazione dei due gruppi di donne si è ridotto rispetto al 2017 di 1,7 punti percentuali. Se confrontato con il 2015, anno in cui si registrò il più alto valore del decennio, la riduzione è di 4 punti percentuali. Le giovani donne con figli piccoli sono le più penalizzate (-2,1 punti percentuali rispetto al 2017).

Il mercato occupazionale privilegia gli occupati con alti livelli di istruzione

Figura 10. Variazione percentuale di alcuni indicatori del dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita rispetto al valore Italia per titolo di studio. Ultimo anno disponibile (a) (b)



Laddove è stato possibile calcolare le differenze per titolo di studio, emerge come livelli alti di istruzione abbiano effetti positivi su molti degli indicatori del dominio. I lavoratori con alti titoli di studio sono infatti i più favoriti nel mercato del lavoro. A confermarlo è il tasso di occupazione, dove il 78,7% dei laureati è occupato rispetto al 51,9% di coloro che possiedono un basso titolo di studio. Livelli alti di istruzione sembrano offrire anche maggiore stabilità. Infatti, la percentuale di dipendenti che vedono trasformato il loro contratto di lavoro da instabile a stabile è maggiore per i lavoratori in possesso di titoli di studio elevati. I lavoratori con il più alto livello di istruzione sono anche quelli che si percepiscono meno vulnerabili rispetto al rischio di perdere il lavoro e non ritrovarlo (4,7% rispetto al 7,3% tra i meno istruiti). Il part-time involontario, la precarietà e le basse retribuzioni colpiscono soprattutto le fasce di lavoratori con basso livello di istruzione.

Il titolo di studio posseduto non sembra invece influenzare gli indicatori diretti a misurare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro (sovraccarico di lavoro, asimmetria familiare e soddisfazione del lavoro) (Figura 10).

Gli indicatori

- 1. Tasso di occupazione (20-64 anni):** Percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 2. Tasso di mancata partecipazione al lavoro:** Rapporto tra la somma di disoccupati e inattivi 'disponibili' (persone che non hanno cercato lavoro nelle ultime 4 settimane ma sono disponibili a lavorare), e la somma di forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati) e inattivi 'disponibili', riferito alla popolazione tra 15 e 74 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 3. Trasformazione da lavori instabili a lavori stabili:** Percentuale di occupati in lavori instabili al tempo t0 (dipendenti a termine + collaboratori) che a un anno di distanza svolgono un lavoro stabile (dipendenti a tempo indeterminato) sul totale degli occupati in lavori instabili al tempo t0.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 4. Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni:** Percentuale di dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato l'attuale lavoro da almeno 5 anni sul totale dei dipendenti a tempo determinato e collaboratori.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 5. Dipendenti con bassa paga:** Percentuale di dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 6. Occupati sovraistruiti:** Percentuale di occupati che possiedono un titolo di studio superiore a quello maggiormente posseduto per svolgere quella professione sul totale degli occupati.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 7. Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente:** Numero di infortuni mortali e con inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000.
Fonte: Inail.
- 8. Occupati non regolari:** Percentuale di occupati che non rispettano la normativa vigente in materia lavoristica, fiscale e contributiva sul totale degli occupati.
Fonte: Istat, Contabilità Nazionale.
- 9. Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli:** Tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età 0-5 anni sul tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli per 100.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 10. Occupati (15-64 anni) che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare:** Percentuale di occupati di 15-64 anni che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare sul totale degli occupati di 15-64 anni.
Fonte: Istat, Indagine Uso del tempo.
- 11. Asimmetria nel lavoro familiare:** Tempo dedicato al lavoro familiare dalla donna di 25-44 anni sul totale del tempo dedicato al lavoro familiare da entrambi i partner ambedue occupati per 100.
Fonte: Istat, Indagine Uso del tempo.
- 12. Soddisfazione per il lavoro svolto:** Media della soddisfazione per i seguenti aspetti del lavoro svolto (scala da 0 a 10): guadagno, numero di ore lavorate, tipo di orario, relazioni di lavoro, stabilità del posto, distanza casa-lavoro, interesse per il lavoro.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 13. Percezione di insicurezza dell'occupazione:** Percentuale di occupati che nei successivi 6 mesi ritengono sia probabile perdere il lavoro attuale e sia poco o per nulla probabile trovarne un altro simile sul totale degli occupati.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 14. Part time involontario:** Percentuale di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale degli occupati.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)	Trasformazioni da lavori instabili a lavori stabili (c)	Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (d)	Dipendenti con bassa paga (e)	Occupati sovraistruiti (f)
	2018	2018	2017/2018	2018	2018	2018
Piemonte	70,7	12,6	17,0	11,0	8,7	22,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	72,9	10,7	11,8	20,1	5,7	21,9
Liguria	67,3	15,3	15,9	16,2	7,0	25,2
Lombardia	72,6	10,5	18,1	9,9	5,9	21,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	76,3	6,4	14,0	17,6	5,3	20,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>79,0</i>	<i>4,3</i>	<i>18,4</i>	<i>19,7</i>	<i>5,2</i>	<i>16,4</i>
<i>Trento</i>	<i>73,6</i>	<i>8,6</i>	<i>10,3</i>	<i>15,6</i>	<i>5,3</i>	<i>23,8</i>
Veneto	71,5	10,6	23,4	12,1	6,9	24,4
Friuli-Venezia Giulia	71,0	11,5	13,2	16,5	6,5	25,6
Emilia-Romagna	74,4	10,0	13,3	15,2	6,8	26,4
Toscana	71,3	12,7	15,5	17,1	8,2	25,4
Umbria	67,7	14,6	14,4	13,7	8,6	31,0
Marche	69,4	13,5	15,4	14,1	7,6	28,4
Lazio	65,3	18,1	15,0	21,5	10,2	27,9
Abruzzo	62,2	20,0	13,7	19,9	10,7	31,6
Molise	57,4	26,0	11,5	15,9	10,6	26,2
Campania	45,3	37,4	10,3	21,9	19,4	24,5
Puglia	49,4	30,9	10,8	24,6	18,3	24,1
Basilicata	53,3	28,9	13,4	21,4	14,3	28,4
Calabria	45,6	38,5	9,3	26,6	22,8	27,5
Sicilia	44,1	40,7	9,2	35,0	16,8	22,9
Sardegna	56,1	27,7	16,6	10,5	14,6	23,3
Nord	72,2	10,9	17,6	12,6	6,7	23,4
Centro	67,8	15,6	15,1	18,5	9,1	27,4
Mezzogiorno	48,2	34,7	10,9	24,9	17,4	24,9
Italia	63,0	19,7	15,0	17,7	10,0	24,6

(a) Per 100 persone di 20-64 anni.

(b) Per 100 forze di lavoro e parte delle forze di lavoro potenziali di 15-74 anni.

(c) Per 100 occupati in lavori instabili al tempo t0.

(d) Per 100 dipendenti a tempo determinato e collaboratori.

(e) Per 100 dipendenti.

(f) Per 100 occupati.

(g) Per 10.000 occupati.

3. Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (g)	Occupati non regolari (f) (*)	Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (h)	Occupati (15-64 anni) che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare (i)	Asimmetria nel lavoro familiare (h)	Soddisfazione per il lavoro svolto (l)	Percezione di insicurezza dell'occupazione (f)	Part time involontario (f)
2017	2016	2018	2013/2014	2013/2014	2018	2018	2018
8,1	10,8	86,0	51,3	7,5	5,2	11,0
8,2	10,4	88,0	47,0	7,7	5,5	10,0
14,7	12,1	81,2	51,7	7,3	6,6	13,5
7,8	10,3	78,6	51,8	7,5	4,7	10,0
13,4	9,6	73,5	53,7	7,9	3,8	7,3
15,6	9,1	65,9	54,6	8,0	2,4	4,6
11,1	10,2	81,7	52,7	7,8	5,2	10,2
11,8	8,9	76,9	51,9	7,5	5,0	9,6
8,5	10,6	80,9	51,7	7,5	6,7	11,2
13,7	10,0	84,5	49,4	7,5	5,6	10,6
15,4	10,9	83,0	52,1	7,4	5,6	12,4
17,9	12,9	80,4	52,8	7,5	6,4	12,1
17,5	10,3	83,7	53,1	7,4	6,1	11,0
7,5	15,6	80,2	48,0	7,4	5,3	13,5
15,9	15,9	78,6	47,1	7,3	7,4	13,1
10,9	15,6	89,0	50,6	7,6	6,0	11,4
9,8	20,1	57,4	47,8	7,1	7,8	13,2
13,1	16,7	75,1	45,1	7,3	7,5	14,0
23,5	14,4	71,6	48,6	7,2	9,3	12,7
19,0	22,3	59,4	49,4	7,2	9,1	15,5
13,5	19,8	63,4	38,7	7,2	7,6	15,3
15,7	15,2	78,6	49,8	7,4	9,0	16,8
10,2	10,2	80,5	51,4	64,8	7,5	5,1	10,3
12,0	13,3	81,6	50,3	66,5	7,4	5,6	12,7
13,5	18,6	65,3	45,6	74,4	7,2	7,9	14,3
11,4	13,1	73,8	49,6	67,0	7,4	6,0	11,9

(h) Per 100.

(i) Per 100 occupati di 15-64 anni.

(l) Soddisfazione media in una scala da 0 a 10.

(*) Dato provvisorio.

